

Migranti, alta tensione alla frontiera

di CLAUDIO ROVERE

CLAVIERE - Migranti bloccati e riportati in Italia, fatti scendere da furgoni della Gendarmerie ben oltre il confine, pattuglie stile Rambo che bloccano le persone e sconsigliano di proseguire, intimidando, pare, di non farne parola con nessuno. Il tutto in territorio italiano. È ancora alta tensione alla frontiera, quel muro invisibile ma bello alto tirato su dalla



De Marchis:
«I francesi sconfinano di continuo, adesso basta»

Francia per impedire il flusso di migranti sia dal Monginevro che dai valichi bardonecchiesi. E su questi episodi controversi la Procura di Torino ha aperto un'inchiesta. Gli ultimi ad essere portati alla luce sono stati quelli dell'ampio sconfinamento delle pattuglie. Due le testimonianze in questo senso: la prima di un giovane fermato con la sua moto, la seconda di un uomo che stava portando a spasso il proprio cane. Entrambi bloccati da un pattuglia composta da quattro militari in assetto di guerra nella zona di Gimont.

E le reazioni sul fronte italiano non si sono fatte attendere. Durissimo il sindaco di Oulx, Paolo De Marchis, fautore del centro di prima accoglienza gestito dai salesiani dove i migranti possono trascorrere la notte quando arrivano, sperduti, alla stazione di Oulx e vorrebbero intraprendere a piedi o in bus il loro cammino verso il confine. «Questi episodi assumono visibilità soltanto quando sono suffragati da immagini o riprese video, ma purtroppo sono ormai all'ordine del giorno - lamenta



Il sindaco di Oulx Paolo De Marchis nel pomeriggio di ieri ha partecipato ad un vertice in Prefettura per coordinare una linea comune contro gli sconfinamenti della Gendarmerie in territorio italiano



il primo cittadino, che ieri pomeriggio ha ripetuto queste stesse cose in un incontro in Prefettura - Il fatto è già di per sé grave, ma la cosa ancora più intollerabile è che vengano rispediti in Italia anche i minori non accompagnati, quando esistono leggi ed accordi internazionali che impediscono di farlo; la diplomazia non ha portato a nessun risultato concreto, sui minori tutti abbiamo degli obblighi, ma i francesi non li rispettano. Addirittura ci sono episodi provati, alla frontiera di Ventimiglia, di carte d'identità cambiate e 16-17enni, in

uno o due anni per poter far tornare indietro con più facilità».

De Marchis, che è stato a sua volta testimone di un episodio di rientro forzato sul territorio italiano, si lascia andare anche ad una considerazione politica. «Nel nostro Paese gli immigrati sono l'8 per cento, il governo ingigantisce un problema che non è così pressante, visto che non si tratta di un'invasione; sono queste invece le cose di cui si dovrebbe occupare di più».

Interviene anche Monica Cerutti, assessora regionale all'immigrazione. «Pur condividendo il fatto che la Francia debba rispettare le

leggi, è inaccettabile che i migranti vengano trattati alla stregua di merce indesiderata e non come persone. Sui giornali ho letto le dichiarazioni del ministro Salvini e di altri politici di centrodestra che parlavano di 'migranti scaricati'. Vorrei ricordare che si sta discutendo di esseri umani, non di cose. Anche il linguaggio conta e ci vuole rispetto per quello che è il dramma di uomini e donne che non riescono a trovare pace e stabilità, e che vengono presi e spostati senza nessuna considerazione e senza nessuna preoccupazione per la loro vita e il loro futuro».

Des Ambrois, striscione di pace

DOMENICA 7 ottobre si è svolta tra Perugia e Assisi l'annuale marcia della pace. Quest'anno dall'Istituto Des Ambrois di Oulx sono partiti 77 ragazzi accompagnati da cinque insegnanti e dai volontari del servizio civile. Il viaggio di istruzione, durato cinque giorni, si è svolto nelle zone collinari dell'entroterra umbro. Venerdì, fin dal mattino sono iniziati gli incontri sulle tematiche cardine della manifestazione: i diritti umani, la loro applicazione e la loro frequente violazione, la loro attualità a 70 anni dalla loro proclamazione. Diritti saliti alla ribalta dei quotidiani e dei telegiornali anche in questi tempi, proprio per la situazione drammatica che si sta delineando nel Mediterraneo. Nel pomeriggio si sono alternate conferenze, alternate a momenti più leggeri, particolarmente apprezzati dai ragazzi già emotivamente provati dalla mattinata intensa. L'ultimo intervento della giornata ha nuovamente toccato i ragazzi nel profondo. Gianpiero Griffò, presidente della Disabled people international Italia, che da oltre 40 anni è attivo nel mondo della tutela di persone con disabilità, ha provato a spiegare la sua esperienza, definendo la "triade della povertà": «La guerra provoca disabilità e povertà, ma anche quest'ultima può provocare disabilità (intesa, in questo senso, soprattutto come limitazione alla partecipazione ai contesti di vita e all'informazione circa il mantenimento di un livello di salute adeguato). La disabilità, quindi, può essere essa stessa una condizione di povertà in caso di violazione dei diritti umani».



Non meno in tensa la giornata di sabato 6 ottobre. Nell'aula magna dell'istituto Pittini, che ha ospitato l'intero gruppo delle scuole partecipanti al meeting, i ragazzi hanno ascoltato una giornalista della Rai, Cecilia Rinaldini, che ha raccontato nuove storie di violazione di diritti, soffermandosi in particolare le condizioni di vita spaventose dei profughi che ha trovato all'interno dei campi di transizione nell'isola greca di Lesbo, dove 9mila tra uomini donne e bambini alloggiano in attesa di una possibilità di fuggire da quell'inferno. Altro intervento forte è stato quello di Gennaro Giudetti, operatore umanitario, che ha raccontato la sua esperienza sulla nave Sea Watch e il suo intervento nel soccorrere i passeggeri dei barconi nel Mediterraneo.

Domenica 7 ottobre più di 100mila persone di

cui 10mila studenti si sono incontrati a Perugia sotto una pioggia battente, con migliaia di bandiere colorate e striscioni inneggiati alla pace. La manifestazione aveva come scopo quello di trasmettere attraverso la fatica comune un messaggio di pace e fratellanza sempre d'attualità. Durante i molti km di marcia i ragazzi del Des Ambrois hanno avuto la possibilità di conoscere tante persone diverse, ma unite da uno stesso ideale. Hanno cantato, ballato o semplicemente parlato con il vicino di quel momento, per alleggerire un po' la fatica del cammino. Gli ultimi km sono stati i più duri, in parte per la salita, ma soprattutto per l'idea di essere arrivati alla fine di una marcia che per una giornata unisce un fiume di persone, lontane nelle vite ma vicine nei loro cuori, nei loro sogni e nel loro futuro.

"Invictus", si proietta il film anti-apartheid

BARDONECCHIA - Dopo il successo della prima edizione, Agiscuola, con il contributo dell'assessorato regionale allo sport e la collaborazione dell'Esercito, propone agli studenti degli istituti scolastici di I e II grado una giornata di approfondimento sul tema dello sport e della cultura sportiva. Dal 22 ottobre al 6 dicembre oltre 2mila studenti potranno assistere alle 7 proiezioni del film "Invictus" di Clint Eastwood a cui seguiranno incontri, moderati dall'assessore regionale allo sport Giovanni Maria Ferraris, con atleti, allenatori e docenti appartenenti all'Esercito e alcuni atleti paralimpici.

Le proiezioni e gli incontri si terranno presso l'Ambrosio Cinecafé di Torino (22 ottobre), il cinema Splendor di Chieri (25 ottobre), il Cinema Boaro di Ivrea (29 ottobre), il cinema Sabrina di Bardonecchia (12 novembre), il cinema Ritz di Pinerolo (15 novembre), il cinema Don Bosco di Cuneo (3 dicembre), il cinema Lux di Borgosesia (6 dicembre). "Invictus" ha l'obiettivo di veicolare messaggi educativi e formativi legati allo sport e di affrontare tematiche fondamentali come l'amicizia, la lealtà, il lavoro di squadra, l'impegno, il rispetto, la partecipazione, la solidarietà, l'inclusione e il riscatto sociale.

«La proposta - spiega l'assessore Ferraris - parte dal presupposto dell'esperienza coinvolgente della proiezione sul grande schermo, che consente agli spettatori di identificarsi con i protagonisti del film e li stimola ad apprendere nuovi approcci e schemi culturali e di comportamento. Vedere film che veicolino i messaggi educativi dello sport contribuisce a riflettere, dibattere e fare tesoro di alcuni temi fondamentali per la loro formazione e crescita, rappresentando un efficace strumento per la promozione di un sano protagonismo giovanile e di contrasto ai fenomeni del disagio e della devianza sociale».

Il dramma di Cucchi a scuola



OULX - Appena una settimana dopo la marcia della Perugia Assisi, quasi a conclusione di un percorso sui diritti umani, l'istituto Des Ambrois, grazie all'impegno dell'insegnante Anna Lauria, sabato 13 ottobre ha proiettato per le classi quinte "Sulla mia pelle". Il film che racconta le vicende giudiziarie sul caso Cucchi, per anni raccontate solamente nelle aule dei tribunali, e tornate sulle pagine dei giornali proprio in questi giorni, per importanti svolte nel processo. La giornata si è conclusa con l'intervento telefonico di Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, che dopo gli ultimi aggiornamenti sul caso ha ribadito quanto, in questi nove anni di lotta per la verità e la giustizia, sia cambiato il suo modo di intendere lo Stato senza mai, mai perdere la fiducia nella giustizia e nella nazione italiana.

Scegli l'abbonamento giusto per te:

Per Info 011.9311853

tradizionale
CARTACEO

annuale 73 euro
semestrale 42 euro
trimestrale 22 euro